

**Intervento di apertura del Presidente AIEJI**  
**Benny Andersen**  
**4 maggio 2009**

C'è vita dopo la crisi. Una vita migliore. Una vita in cui sono cresciuti nuovi valori. Una vita in cui è il capitale sociale a definire gli standard. Il tipo di capitale che si crea quando le persone stanno insieme.

Il mondo è nel bel mezzo di una crisi globale causata dall'avidità e dalla creazione di nuovi bisogni all'infinito, da speculazioni sconsiderate, dall'eccesso di consumo e da investitori finanziari spietati e dall'assenza di controlli indipendenti o esterni a loro stessi.

Una crisi che minaccia la sopravvivenza ed il benessere delle persone, la reciproca solidarietà nella società mondiale, la stabilità politica e la sopravvivenza delle persone nei luoghi più vulnerabili sulla Terra. Una crisi che non è solo una questione di soldi e finanze - la posta in gioco è molto più alta.

Noi non dobbiamo solo ricostruire l'economia mondiale distrutta. Dobbiamo anche costruire **nuovi valori** che includano una più giusta ed umana visione del mondo, in cui un'economia sociale di mercato potrà trovare il modo per esercitare il controllo finanziario, nonché norme comuni, dove la trasparenza e la responsabilità costituiscano le principali caratteristiche del mondo delle istituzioni finanziarie.

**Abbiamo qualcosa da offrire noi di AIEJI per garantire questo cambiamento?**

Sì, noi abbiamo il dovere e dobbiamo fare - dare il nostro contributo, che sia piccolo o grande non importa. Dobbiamo lavorare per un cambiamento, perché noi, come educatori sociali, siamo obbligati a lavorare per la democrazia e la giustizia sociale, per un mondo globalizzato caratterizzato dalla solidarietà, per una globalizzazione che rispetti i diritti umani universali, i diritti civili per gli uomini così come per le donne e l'ambiente.

Una globalizzazione fondata su procedure internazionali democratiche e su istituzioni che lavorano per favorire la giustizia sociale, l'uguaglianza dei popoli e il diritto all'autodeterminazione. Perché questo diventi qualcosa di più che un sogno, perché diventi realtà, ognuno di noi deve contribuire come educatore sociale, ogni giorno. Non possiamo lasciare questa questione che è cruciale per tutti solo ai governanti. Insieme, come gruppo, come Associazione internazionale degli educatori sociali, AIEJI deve dare il suo contributo.

AIEJI è stata fondata dopo la II Guerra Mondiale per rafforzare l'aiuto a migliaia di bambini rimasti senza casa e orfani di guerra. **Anche la crisi finanziaria uccide persone.** Altre 100 milioni di persone sono cadute sotto la soglia di povertà, oltre ai 2,2 miliardi che già vivono in condizioni di estrema povertà.

La crisi economica non ha solo eliminato i mercati finanziari. Essa ha innalzato il tasso di disoccupazione, aumentando così la povertà. I bambini devono lasciare la scuola per lavorare e contribuire ad aumentare il reddito familiare, e datori di lavoro senza scrupoli sfruttano questa mano d'opera a basso costo per abbassare ulteriormente i salari dei lavoratori e le condizioni di lavoro.

Quando penso alle persone - bambini, giovani e adulti - con cui e per i quali noi educatori sociali lavoriamo, che sono già difficoltà a trovare il loro posto nella società e per i quali la società fa fatica a trovare un posto - mi sento fortemente preoccupato. Perché loro sono i bambini, i giovani e gli adulti che hanno già sperimentato troppe volte queste difficoltà e sono destinati a crescere di numero. E non godono di alcun ammortizzatore sociale per fronteggiare la crisi da parte dei governi del mondo.

La povertà è destinata a crescere. La turbolenza sociale aumenterà. Aumenteranno i tassi di criminalità. Un educatore sociale, che lavora con i giovani criminali, una volta mi ha detto: "I giovani criminali realizzano solo ad un livello molto personale e concreto quello che fa il capitale finanziario livello più generale." I giovani delinquenti non sono a corto di modelli da seguire in questi giorni ...

**Dobbiamo rafforzare l'impegno verso i più deboli**, quelli che soffrono maggiormente della crisi economica. Per AIEJI è chiaro che per i bambini e giovani di tutto il mondo che sono più a rischio e vulnerabili, necessitano risorse mirate per aiutarli per superare questi tempi duri.

Come educatori sociali dobbiamo esercitare pressione sui governi nazionali e sulle associazioni internazionali e chiedere che si prendano cura di coloro che sono colpiti dalla crisi. Dobbiamo chiedere un impegno alle organizzazioni umanitarie internazionali di destinare risorse verso i bambini, i giovani e gli adulti che la crisi esclude dalla comunità della società.

**Non possiamo farlo da soli, ma possiamo fare qualcosa di importante insieme ad altre organizzazioni che operano in campo sociale.**

E' giunto il momento per un nuovo ordine mondiale, costruito sul capitale sociale con cui noi educatori sociali lavoriamo. Sto parlando delle persone che creano il cambiamento attraverso la cooperazione, le persone che contribuiscono con quello che possono - insieme con altre persone.

Dobbiamo affrontare la sfida di lavorare insieme superando le frontiere e coordinandoci. La globalizzazione ci ha mostrato il suo lato negativo, la de - umanizzazione sociale che ha prodotto. Ma non vogliamo cadere nei discorsi critici sulla globalizzazione vedendola da un solo aspetto.

**Dobbiamo vedere le opportunità che la globalizzazione offre e costruire reti che rafforzino la lotta per un'esistenza umana dignitosa per tutti.** Dobbiamo utilizzare i media globali, scoprire come maneggiarli e dirigerli verso l'esclusione sociale. Oltre i confini nazionali, dobbiamo rafforzare le nostre competenze professionali e unirli con altre organizzazioni per lottare contro l'ingiustizia sociale.

E dobbiamo fare questo, anche se non ci fosse la crisi che c'è. Lo sviluppo della società è influenzata dalla crescente globalizzazione, da tecnologie di comunicazione sempre più veloci, da formazione e sviluppo di know-how che costituiscono la base delle competenze professionali. Ciò solleva nuove forme di bisogni in ogni singola persona. Quelli che non sono in grado di soddisfare questi bisogni difficilmente si integreranno e troveranno un posto nella società. E questo comporterà marginalizzazione ed esclusione.

Come educatori sociali, dobbiamo comprendere la natura di una società che si basa sulla messa in rete di informazioni e conoscenze, in modo che saremo in grado di prevenire l'esclusione e aiutare quelli che più a rischio o che sono già esclusi. Dobbiamo lavorare per una società che sia in grado e abbia la volontà di includere i gruppi sociali più a rischio e le persone più vulnerabili nei loro contesti di vita. Una società, che si impegni a contribuire alla loro socializzazione all'interno delle comunità locali. Questi sono i terreni dove l'azione degli educatori sociali può fare la differenza, e questo è ciò che gli educatori sociali fanno ogni giorno. **Ogni giorno contribuiamo a costruire un mondo diverso e migliore.**

Questo è il motivo per cui gli educatori sociali devono possedere abilità sociali e comunicative, e padroneggiare i diversi strumenti di comunicazione. Dobbiamo usare i media globali. Gli educatori sociali devono essere in grado di costruire reti che garantiscano le persone con cui stanno lavorando e che permettano loro di esercitare i loro diritti. Dobbiamo costruire reti e network globali.

Gli educatori sociali devono sviluppare e migliorare le condizioni di vita delle persone con cui lavorano. Pertanto, l'educatore sociale è anche un attore politico che deve cercare di acquisire competenze organizzative e politiche.

La nostra cooperazione deve caratterizzarsi attraversando i confini nazionali, costruendo e utilizzando i nuovi media come una piattaforma in cui noi, come educatori sociali, possiamo produrre e condividere la conoscenza di teorie, metodi e prassi professionali. Conoscenze e scambio di esperienze che rafforzino le nostre competenze professionali e al tempo stesso apportino benefici alle persone che sono al centro del nostro lavoro.

Fare l'educatore sociale in un mondo globalizzato richiede una formazione continua e il miglioramento delle nostre capacità professionali, visto che il nostro lavoro contribuisce a restituire una vita dignitosa per le persone più fragili della società.

Come educatori sociali nella società dei network dobbiamo essere utili gli uni agli altri e attraversare le frontiere che ci dividono.

**Ho un sogno:** vedo gli educatori sociali in Mongolia e Brasile, che lavorano con i bambini di strada, utilizzare i nuovi media come la cosa più naturale del mondo, per rimanere in contatto e condividere le esperienze di come affrontare le sfide nel lavoro quotidiano.

M'immagino un genitore adottivo del Regno Unito, seduto davanti allo schermo del computer che invia mail al suo gruppo in rete su quello che ha fatto oggi. O gli educatori sociali boliviani che si scambiano esperienze con i loro colleghi in Spagna su come avviare progetti che utilizzano la musica come metodo socio-educativo.

O gli educatori sociali in Norvegia che scrivono su un web-book ai loro colleghi italiani su come aiutare le persone disabili mettendo al centro le loro esigenze di vita.

Vedo gli educatori in Groenlandia che raccolgono colleghi provenienti da tutto il mondo per protestare contro l'assenza di politiche assistenziali sulla casa. E gli educatori sociali del Canada, che hanno creato il "mercato delle buone idee", un blog in cui hanno aperto un dibattito con i colleghi provenienti dalla Russia sull'influenza di Makarenko oggi.

**Il mio sogno comincia adesso.** I prossimi giorni ci incontreremo gli uni con gli altri attraverso diversi laboratori ed attività. Ma non lasciamo tutto a questi pochi giorni: utilizziamo il congresso per stabilire connessioni e rimanere in contatto quando sarà tutto finito.

Da parte mia, farò in modo che AIEJI si impegni, in quanto organizzazione, a costruire una forte rete internazionale e forme di cooperazione attraverso le frontiere, una comunità di educatori sociali mondiale. Queste parole possono sembrare troppo grosse, ma io credo che sia possibile.

Intendiamo incoraggiare la creazione di spazi di incontro aperti sul pensiero riflessivo, per dibattere democraticamente di nuove idee, per formulare nuove proposte, per scambiare esperienze e creare reti.

La pedagogia e l'educazione sociale, come professione, ha sempre dovuto trovare il proprio punto di vista attraverso i tanti cambiamenti della società - nei periodi successivi ad una guerra o di instabilità economica. Il lavoro degli educatori sociali è influenzato e determinato dalla società che ci circonda, dove le esigenze e i cambiamenti sociali e politici costituiscono la cornice entro cui operiamo.

Il lavoro degli educatori sociali si focalizza sulle situazioni sociali e pedagogiche emergenti. E' di vitale importanza aiutare singoli individui e gruppi che da soli non sono in grado di autosostenersi. Un aiuto che deve essere offerto rispettando l'integrità personale e la dignità di ogni individuo.

I problemi sociali in cui gli educatori sociali sono coinvolti per cercare di trovare soluzioni, non possono essere attribuiti esclusivamente alla persona, ma devono essere considerati in relazione alla comunità e l'ambiente di cui l'individuo è parte. L'ambiente e la società, in cui ogni funzione individuale è inserita, è o sarà in pericolo.

Ciò richiede che ci si impegni costantemente su più livelli: eticamente, professionalmente, scientificamente e politicamente. Dobbiamo contribuire a rendere un mondo migliore.

Come educatori sociali siamo consapevoli che, se vogliamo davvero fare la differenza per le persone con cui lavoriamo, è necessario coinvolgimento e presenza, contatto diretto e collaborazione fondata su solide conoscenze e competenze professionali.

Dobbiamo esplorare il nostro campo di lavoro, esaminarne i risultati e fare in modo che le nostre conoscenze teoriche e pratiche, i nostri metodi e strumenti siano adeguati al fine di sviluppare e innovare la nostra professione.

I prossimi quattro giorni qui a Copenaghen saranno un viaggio nella conoscenza, nelle idee, nella creazione di reti, di amicizie e di esperienze positive - un viaggio del cuore e della mente.

Sappiamo che un altro mondo è possibile, per le persone con cui lavoriamo e per il mondo nel suo complesso. Noi possiamo, noi dobbiamo e noi costruiremo un altro mondo possibile. Volete unirvi? Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro un buon viaggio nel corso dei prossimi quattro giorni.